

# GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

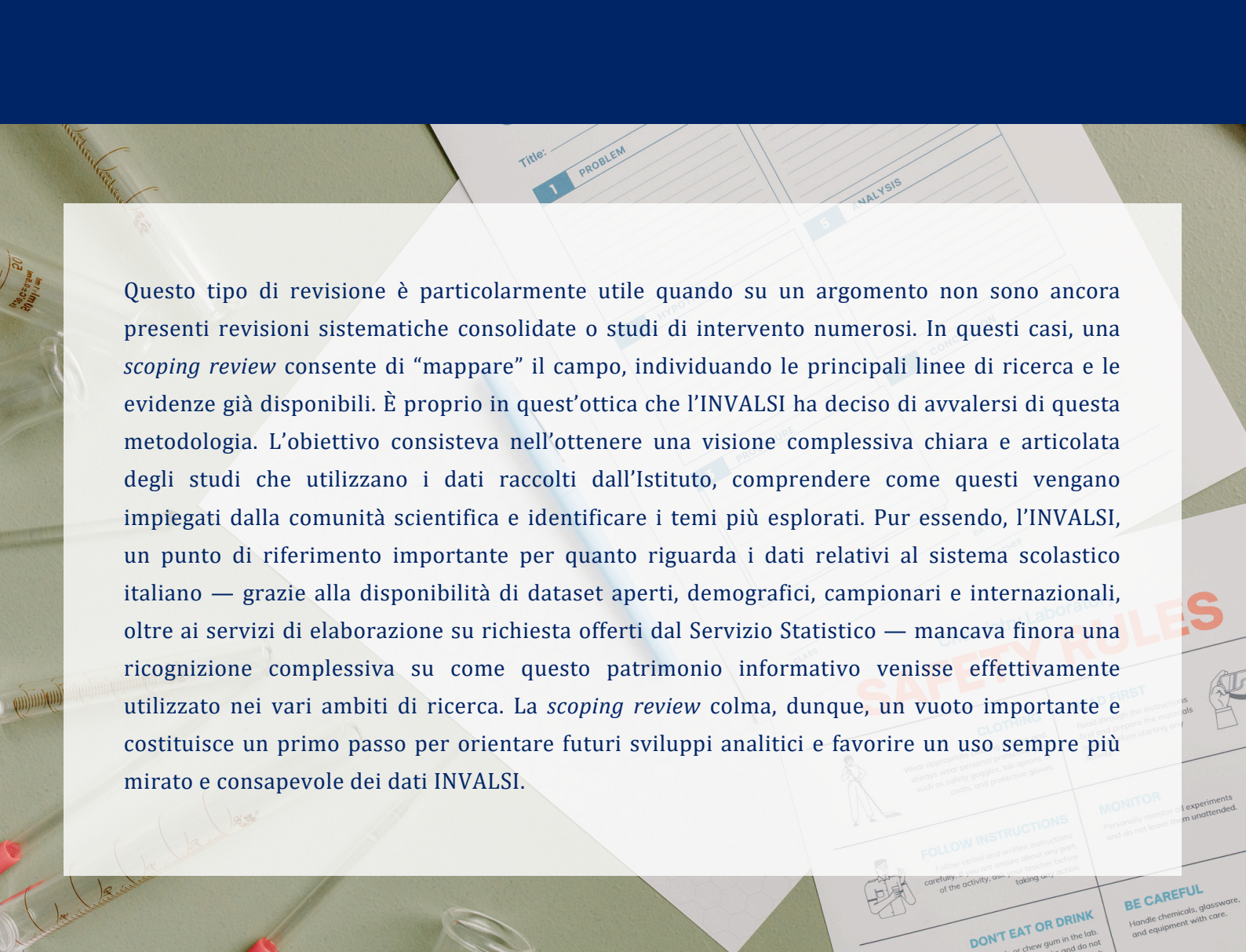
*La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI*



Gentilissimo/a,

la newsletter *“Gli approfondimenti del Servizio Statistico”* del mese di aprile è dedicata alla *scoping review* *“L’INVALSI e il valore dei dati per la ricerca educativa”*.

Le *scoping review* sono uno strumento sempre più utilizzato nella ricerca educativa per ottenere una visione ampia e strutturata della letteratura disponibile su un determinato tema. Si tratta di una metodologia sistematica, simile nelle sue fasi iniziali alle revisioni sistematiche tradizionali, ma pensata per esplorare l’esistente senza entrare nella valutazione della qualità degli studi.



Questo tipo di revisione è particolarmente utile quando su un argomento non sono ancora presenti revisioni sistematiche consolidate o studi di intervento numerosi. In questi casi, una *scoping review* consente di “mappare” il campo, individuando le principali linee di ricerca e le evidenze già disponibili. È proprio in quest’ottica che l’INVALSI ha deciso di avvalersi di questa metodologia. L’obiettivo consisteva nell’ottenere una visione complessiva chiara e articolata degli studi che utilizzano i dati raccolti dall’Istituto, comprendere come questi vengano impiegati dalla comunità scientifica e identificare i temi più esplorati. Pur essendo, l’INVALSI, un punto di riferimento importante per quanto riguarda i dati relativi al sistema scolastico italiano — grazie alla disponibilità di dataset aperti, demografici, campionari e internazionali, oltre ai servizi di elaborazione su richiesta offerti dal Servizio Statistico — mancava finora una ricognizione complessiva su come questo patrimonio informativo venisse effettivamente utilizzato nei vari ambiti di ricerca. La *scoping review* colma, dunque, un vuoto importante e costituisce un primo passo per orientare futuri sviluppi analitici e favorire un uso sempre più mirato e consapevole dei dati INVALSI.

Un passaggio cruciale nella realizzazione di una *scoping review* riguarda la fase di progettazione. È il momento in cui si definisce il protocollo, uno strumento rigoroso e trasparente, capace di chiarire la domanda di ricerca, individuare le fonti potenzialmente rilevanti — incluse sia le pubblicazioni scientifiche sia la cosiddetta letteratura grigia[1] — e delineare una strategia di ricerca coerente e riproducibile.

Il protocollo di ricerca è stato sviluppato secondo le linee guida PRISMA-ScR (*Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analysis: Scoping Review extension*) e pubblicato sulla piattaforma web “*Open Science Framework*” (OSF), consultabile a questo link: <https://osf.io/kg7va/overview>.

[1] Per letteratura grigia si intende la produzione di documenti da parte di enti pubblici, accademici non distribuiti attraverso i normali canali editoriali, ivi inclusi: tesi, atti di convegni, working paper e materiale informativo, non sottoposto a revisione editoriale standard.

Il lavoro ha preso il via con la definizione degli obiettivi della *scoping review*: è stato individuato il focus dell'indagine, sono stati chiariti gli obiettivi generali e formulate le domande specifiche a cui la revisione intende rispondere. In particolare, la *scoping review* si è proposta di rispondere a quattro domande centrali:

RQ1: QUALI CATEGORIE DI DATI INVALSI VENGONO UTILIZZATE DAGLI STUDI INDIVIDUATI?

RQ2: QUALI ARGOMENTI SONO TRATTATI DAGLI STUDI CHE UTILIZZANO I DATI INVALSI?

RQ3: QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEL CONTESTO E DELLA POPOLAZIONE DEGLI STUDI CHE UTILIZZANO DATI INVALSI?

RQ4: QUALI APPROCCI METODOLOGICI VENGONO UTILIZZATI DAGLI STUDI CHE UTILIZZANO DATI INVALSI?



Una volta definite le domande di ricerca, sono stati stabiliti i criteri di inclusione ed esclusione, le tipologie di studi da considerare rilevanti e le diverse fonti da consultare. Per individuare tutti i lavori idonei è stata adottata una strategia multipla: ricerche nelle principali banche dati e negli archivi delle riviste, consultazione di *repository* di tesi e procedure manuali per recuperare la letteratura grigia, oltre a contatti diretti con ricercatori e all'esame dei siti ufficiali di enti e associazioni. L'intero processo è stato gestito attraverso il software *Covidence*, così da garantire sistematicità e rigore.

Conclusa la ricerca degli studi, si è passati allo *screening* e all'estrazione dei dati. Lo *screening* è avvenuto in due passaggi successivi: una prima selezione basata su titoli e *abstract*, seguita dall'analisi dei testi integrali. Entrambe le fasi sono state condotte in doppia revisione, con nove codificatori che hanno lavorato in indipendenza e secondo una procedura di doppio cieco[2]. Il loro lavoro è stato supportato da guide operative e da una formazione preliminare, per assicurare coerenza e affidabilità nelle decisioni.

L'estrazione dei dati è stata effettuata sulla base di un codebook dettagliato, che definiva in modo preciso variabili, categorie e istruzioni operative, garantendo uniformità e comparabilità in tutte le fasi. I dati raccolti sono stati organizzati in tabelle e database che hanno consentito analisi comparative, l'individuazione di tendenze ricorrenti e la mappatura delle lacune presenti nella letteratura.



Il risultato ha prodotto una mappatura di oltre 450 articoli scientifici. Come emerge dai grafici che seguono i temi più esplorati riguardano soprattutto le competenze cognitive – inglese, matematica e lettura – che costituiscono oltre un terzo degli studi censiti. Accanto a queste, emergono con forza anche le analisi sulle disuguaglianze, sul contesto socio-familiare, sulle aree geografiche e sul background migratorio, segno di un crescente interesse per i fattori di contesto che influenzano gli esiti scolastici.

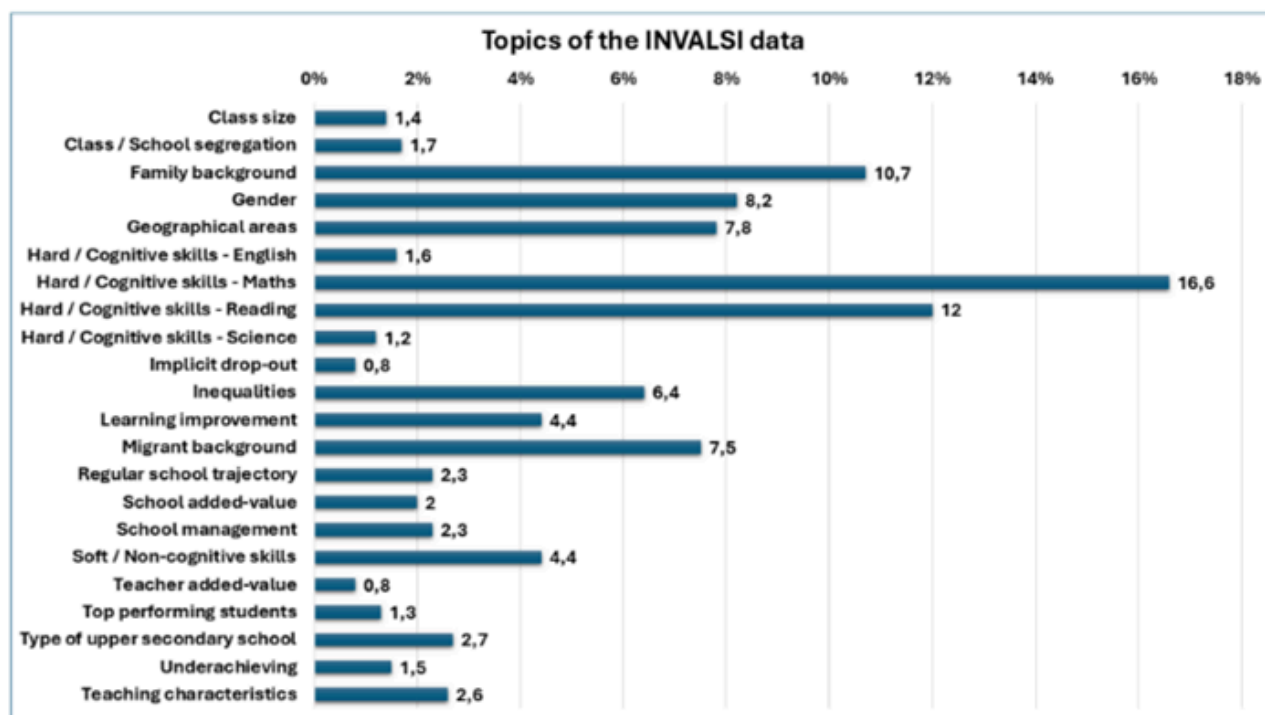
Dal punto di vista dei dati utilizzati, prevalgono sia i *dataset* campionari sia quelli sull'intera popolazione, a conferma della solidità e della granularità delle basi informative messe a disposizione dall'INVALSI, mentre l'uso degli *Open Data* appare ancora limitato. Molti studiosi continuano a preferire i *dataset* campionari o quelli sull'intera popolazione probabilmente perché offrono un livello di dettaglio maggiore e spesso indispensabile per analisi complesse.

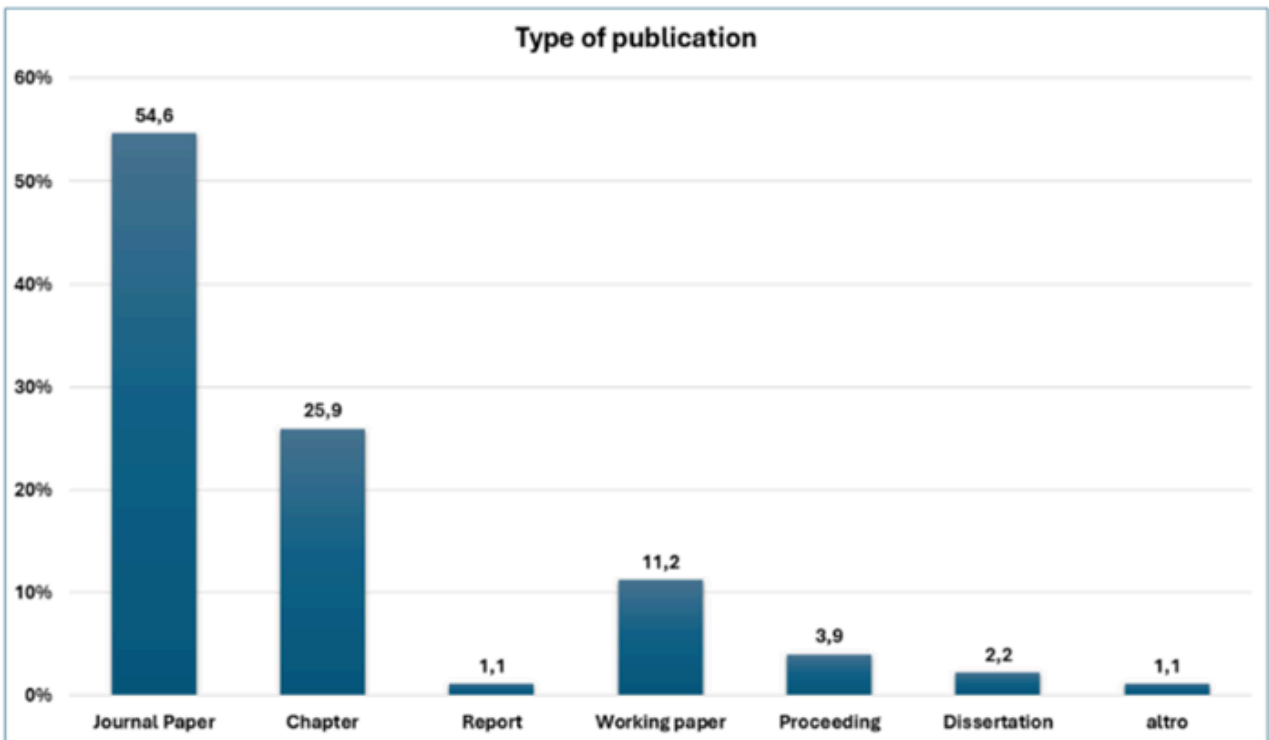
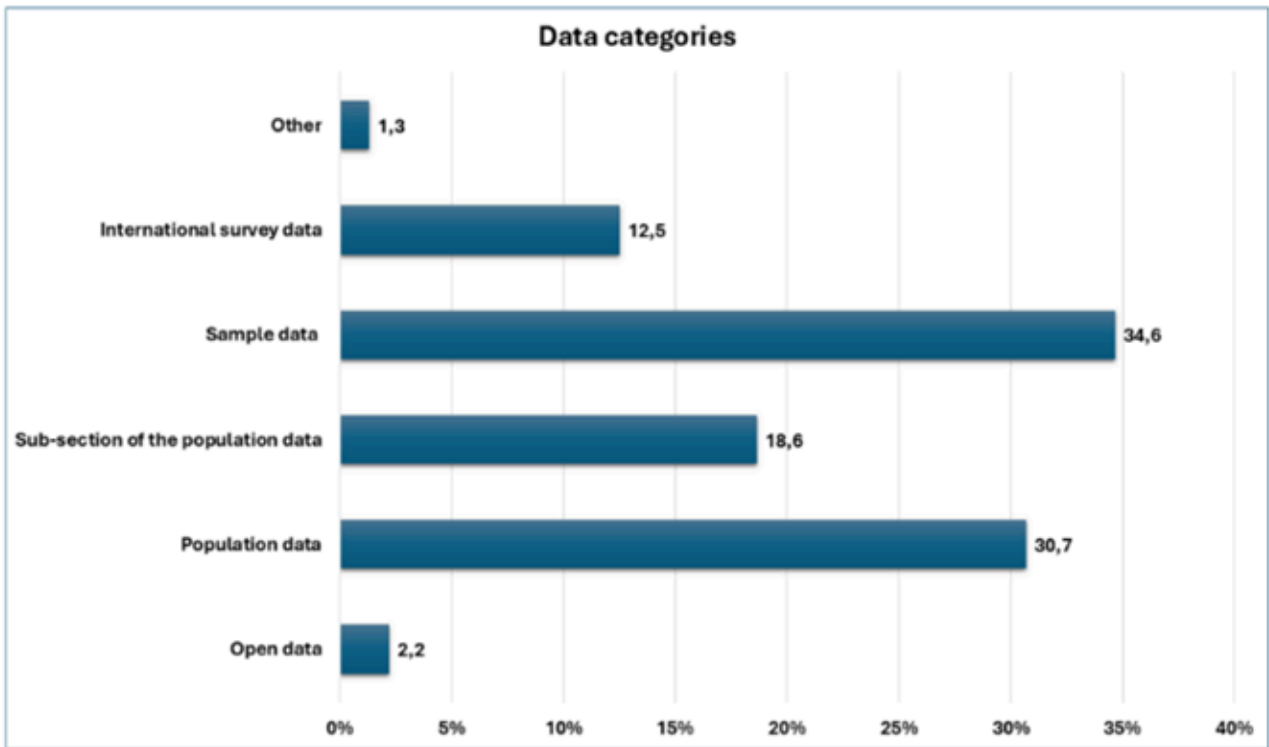
[2] Il gruppo di ricerca è stato caratterizzato da una composizione interdisciplinare volta a coprire i diversi ambiti di interesse e si è avvalso del supporto di due esperti esterni specializzati nei metodi di sintesi della ricerca in ambito educativo.

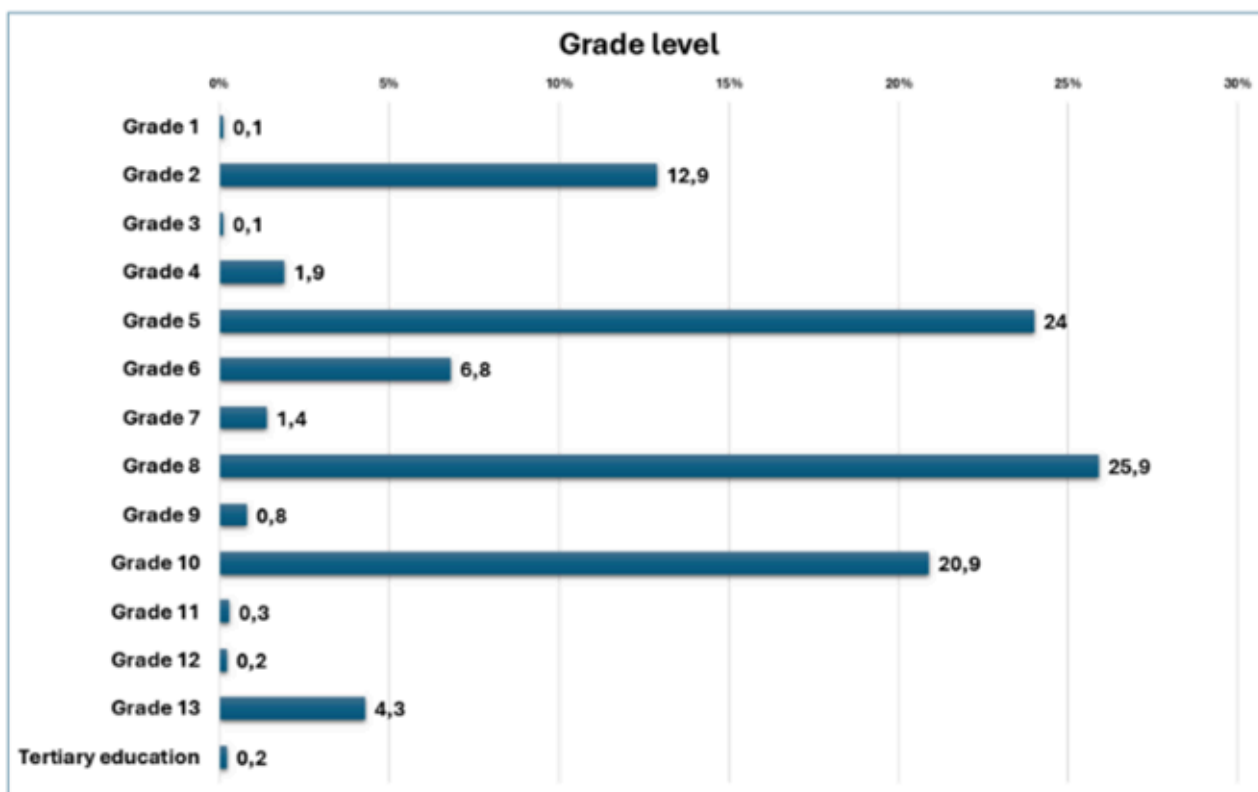
Gli *Open Data*, anche per ragioni di tutela della *privacy*, sono invece più aggregati e meno adatti a studi che richiedono variabili individuali o livelli micro.

La produzione scientifica si concentra principalmente su articoli pubblicati in riviste peer-reviewed e capitoli di libro, testimonianza della rilevanza accademica del tema.

Infine, la maggior parte degli studi si concentra sui gradi 5, 8 e 10, cioè su quei passaggi fondamentali del percorso scolastico in cui è più facile osservare come cambiano gli apprendimenti degli studenti nel tempo.







Un aspetto innovativo di questa *scoping review* è stata la creazione di un *repository* progettato per offrire una mappa chiara e facilmente consultabile della produzione scientifica che utilizza i dati dell'Istituto. Ogni studio incluso nella revisione viene presentato attraverso una scheda sintetica, strutturata in modo uniforme, che permette ai lettori di orientarsi rapidamente tra temi, metodologie e dati utilizzati. Sarà possibile anche navigare i risultati in base a specifici *tag* che caratterizzano gli studi (ad es. grado, tipo di dati, *topic*, rappresentatività geografica).

Nel complesso, la *scoping review* restituisce un quadro ricco e articolato, che conferma il ruolo dei dati INVALSI come una risorsa essenziale per leggere e comprendere il funzionamento del sistema educativo italiano. L'analisi mostra come questi dati vengano utilizzati non solo per misurare gli apprendimenti, ma anche per esplorare temi cruciali come le disuguaglianze, il peso dei fattori di contesto e le differenze territoriali. Allo stesso tempo, la revisione offre una mappa chiara di ciò che la ricerca ha già indagato e di ciò che resta ancora da approfondire, evidenziando aree promettenti per studi futuri. Questo lavoro di ricognizione non rappresenta quindi un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di partenza: uno strumento utile per orientare nuove analisi, rafforzare il dialogo con la comunità scientifica e sostenere politiche educative fondate su evidenze solide e trasparenti.

**A questo [link](#) è possibile recuperare  
i precedenti numeri della newsletter**